

**FRANCIA**

***Conseil d'État, ordonnance n. 444741 dell'8 ottobre 2020,  
Garde des Sceaux, Ministre de la justice c/ M. E. et autres, sulle misure di  
protezione dei detenuti contro la pandemia da Covid-19***

12/10/2020

Vari ricorrenti avevano richiesto al giudice dei *référés* del tribunale amministrativo di Tolosa, nell'ambito del c.d. *référé-liberté*<sup>1</sup>, di ordinare al centro penitenziario di Toulouse-Seysses di mettere a disposizione dei detenuti le mascherine di protezione contro la diffusione della pandemia da Covid-19, nelle zone di attesa, nei posti di lavoro e di attività, nelle sale di videoconferenza e negli spazi dedicati alle attività all'aria aperta; avevano inoltre richiesto che si procedesse allo *screening* del virus SARS-CoV-2 nei detenuti presenti, su base volontaria e nel rispetto del segreto professionale del medico.

Con *ordonnance* n. 2004355 del 4 settembre 2020, il tribunale aveva accolto tale ricorso e ordinato quanto richiesto al direttore del centro penitenziario.

Il Ministro della giustizia aveva però impugnato tale decisione dinanzi al giudice dei *référés* del *Conseil d'État* chiedendone l'annullamento.

Il ministro sosteneva che l'organizzazione di uno *screening* generale costituisse un obbligo sproporzionato rispetto al numero di detenuti diagnosticati positivi al Covid-19 nel centro di detenzione e rispetto alle misure raccomandate dal ministero delle solidarietà e della salute. Ricordava, altresì, che i dispositivi di protezione erano già stati messi a disposizione dei detenuti nella gran parte dei luoghi menzionati nell'*ordonnance* e che, per quanto riguardava le sale di attesa, la loro superficie era idonea al rispetto del distanziamento fisico, così come i luoghi destinati alla passeggiata. Il ministro affermava che, tenuto conto dell'insieme delle misure attuate dal centro penitenziario, non sussisteva alcuna violazione grave e manifestamente illegale del diritto al rispetto della vita dei detenuti, del loro diritto a non essere sottoposti a trattamenti disumani o degradanti e del diritto di ricevere trattamenti e cure necessarie al loro stato di salute.

Il giudice dei *référés* del *Conseil d'État* ha ricordato, *in primis*, che, considerata la vulnerabilità dei detenuti e la loro situazione di totale dipendenza nei confronti dell'amministrazione, dei direttori dei centri penitenziari e, in ultima analisi, del Ministro della giustizia, spettava a questi soggetti il compito di adottare misure idonee a tutelare la loro salute e a evitare qualunque trattamento disumano o degradante al fine di garantire il rispetto effettivo delle libertà fondamentali menzionate. Qualora una mancanza dell'autorità pubblica fosse tale da creare un pericolo imminente per la vita delle persone, o da esporle a trattamenti disumani, o, semplicemente, da privarle di cure appropriate al loro stato di salute, violando in maniera grave e manifestamente

---

<sup>1</sup> Il *référé-liberté* è disciplinato dall'art. L. 521-2 del Codice di giustizia amministrativa.

illegale le libertà fondamentali, e qualora la situazione consentisse di adottare una tutela entro quarantotto ore, il giudice dei *référés* potrebbe allora ordinare qualunque misura idonea a far cessare tale situazione<sup>2</sup>.

Spettava, quindi, al giudice dei *référés* del *Conseil d'État* determinare se, nel caso di specie, sussistesse una tale situazione.

Il *Conseil d'État* ha evidenziato che la metodologia relativa all'uso delle mascherine nei centri penitenziari è fondata sulla nozione di “anello sanitario”, destinato a proteggere, per quanto possibile, i detenuti dal rischio di esposizione al virus veicolato dalle persone esterne. A tale scopo, i detenuti che arrivano nel centro sono sottoposti a uno *screening* sistematico, al secondo e al nono giorno dal loro ingresso e nel frattempo sono messi in isolamento in un settore appositamente allestito. Sono introdotti nella normale detenzione solo dopo sette giorni dal ricevimento del risultato negativo al test. La Suprema Corte amministrativa ha poi ricordato che, dal mese di maggio 2020, altre misure sono state adottate per rafforzare la sicurezza sanitaria come la ventilazione e la pulizia dei locali, la fornitura di gel idroalcolico, nonché la messa a disposizione di mascherine nelle occasioni in cui i detenuti entrano in contatto con soggetti esterni. Quest'ultima misura non è prevista per le attività all'esterno.

Tenendo conto di tali accorgimenti e della situazione all'interno del centro penitenziario di Tolosa, dove, alla data della pubblicazione della decisione, non esisteva alcun caso, confermato o sospetto, di infezione da Covid-19, il giudice dei *référés* del *Conseil d'État* ha valutato che la mancata messa a disposizione delle mascherine durante le passeggiate o nei luoghi chiusi dove non vi fosse alcun contatto con persone esterne e l'assenza di organizzazione di uno *screening* generale, oltre a quello già realizzato, non costituissero mancanze tali da violare in maniera grave e manifestamente illegale le libertà fondamentali.

Sulla base di queste considerazioni, il giudice dei *référés* del *Conseil d'État* ha accolto il ricorso sollevato dal Ministro della giustizia e annullato l'*ordonnance* del giudice di primo grado.

Céline Torrisi

---

<sup>2</sup> La decisione è reperibile *on line* alla pagina <https://www.conseil-etat.fr/actualites/actualites/masques-et-depistage-a-la-prison-de-toulouse-seysses-decision-en-refere-du-8-octobre>.